

23 Novembre 2008

# MONTEFORT NOTIZIE

3  
anno XVIII



Parrocchia  
S. Luigi Grignon  
di Montfort

VIALE DEI MONFORTANI 50

00135 ROMA

TEL 06 338.61.88 - FAX 06 338.61.89

parrocchia@sanluigidimontfort.com

www.sanluigidimontfort.com



Padre Gottardo Gherardi parroco

Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Cari fratelli e sorelle,  
la speranza che conduce la Chiesa nel suo cammino verso il cielo, è il dinamismo che muove ogni attività, ogni progetto, ogni slancio pastorale. L'attesa del compimento della nostra fede non è mai passiva ma si accende di entusiasmo perché si fa costruzione gioiosa di un mondo nuovo rinnovato dall'amore di Cristo.

Il mondo di oggi vive spesso l'angoscia dell'incertezza e del dubbio, le difficoltà di molte famiglie, sia di carattere materiale che spirituale, gettano nel disagio e nella sofferenza. La storia umana è spesso un "cimitero" di speranze morte, sepolte, deluse... In certi casi si assiste addirittura ad un pessimismo profondo che può condurre alla "perdita" della speranza. Sperare significa a volte, assumere la disperazione dell'altro...

In un contesto del genere si fa più urgente la necessità riaprire il cuore a Cristo, nostra speranza e nostra pace. Solo in lui il mondo può ritrovare la direzione verso cui muoversi, la via da percorrere, la meta da raggiungere. Per lui potremo sempre gioire, per la sua sal-

vezza, per quell'amore che "è più forte della tribolazione, dell'angoscia, della nudità, della morte" come ci ricorda Paolo nel capitolo ottavo della lettera ai Romani. La preghiera è il respiro della speranza, sono le ali mirabili con cui possiamo sollevarci fino a Dio e ritrovare il luogo giusto e necessario affinché la nostra anima possa respirare a pieni polmoni l'ossigeno della grazia, fondamentale per la nostra salvezza.

La liturgia ci ricorda come la speranza è la virtù normale del credente, quella quotidiana, quella che sostiene la nostra vita di ogni giorno, donandole la forza necessaria per andare avanti, condotti da Cristo verso il compimento del Regno di Dio. L'immagine che accompagna il credente è che noi speriamo a motivo di Cristo, a causa di lui. Cristo è la nostra speranza. "La vera grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio" scrive il papa nella Spe salvi.

Dio svela il mistero dimenticato: che la nostra esistenza è una porta sull'eternità, sulla speranza eterna. Quanto più diventiamo simili a Cristo, tan-

to più la porta viene aperta già in questa esistenza. Tutto ciò che fa Gesù durante la sua vita terrena ha valore di eternità, perché tutto sgorga dal suo centro, dove è radicato nel Padre. Il paradiso è una promessa che Gesù non ha fatto solo al buon ladrone ma a tutti noi. Dice infatti San Giovanni: "Se rimane in voi quel che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna" (1Gv.2, 25).

## all'interno

Editoriale (GOTTARDO GHERARDI)

La Santa Messa (14)

Lettera dal Malawi

\*\*\* Asterischi \*\*\*:

Discorso del Papa al seminario del forum cattolico-musulmano

Donazione del Sangue

Solo tracce sulla neve vergine?

A che servono le suore?

Avvisi per la comunità

~~~~~

Teneteli d'occhio:

"Perché credo" (V. Messori)

"Conversazioni notturne a Gerusalemme" (card. C. M. Martini)

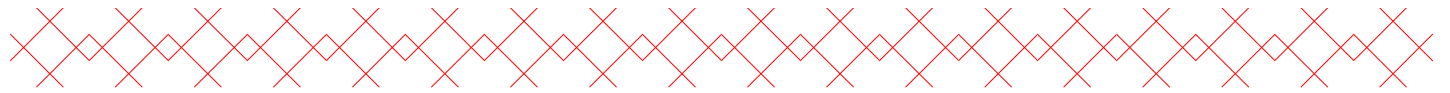
Mons. Benedetto Tuzia, nell'ultima assemblea comunitaria, ci ha posto delle domande molto pertinenti a tal proposito: Sperare perché? Sperare in che cosa? Sperare che cosa? Noi intanto, diceva, speriamo a motivo di Cristo, a causa di Gesù. Poi come Gesù siamo chiamati a sperare in Dio, a fidarci del Padre suo, e infine speriamo la speranza di Gesù, che è il regno di Dio. Dio rinvia continuamente la nostra speranza, la nostra attesa. Dio aspetta che la nostra speranza si compia.

Ha scritto Mons. H. Camara, a

riguardo della morte: "Arriva il momento in cui, con molta calma si deve avere il coraggio e perfino la gioia di preparare lo sbarco finale, cioè l'arrivo alla casa del Padre. Dio sa fare le cose in modo molto intelligente, molto delicato. A parte la grazia di una morte santa, la più grande grazia è quella di invecchiare bene. Invecchiare bene vuol dire invecchiare all'esterno senza invecchiare all'interno. A poco a poco compaiono i segni dello sbarco, non si ha più la stessa energia, si hanno delle difficoltà... Io credo che sia importante offrire

la testimonianza di una morte veramente vissuta come l'inizio di una nuova vita".

Il "Maranatha" (Vieni, Signore Gesù) della Chiesa risuoni sempre nelle nostre assemblee liturgiche come il sospiro d'amore della sposa che desidera con tutte le sue forze il compimento delle nozze eterne con Cristo. Con questo spirito sarà più facile affrontare le fatiche di ogni giorno e leggere le difficoltà con l'ottica del Risorto, segno di sicura speranza per tutti coloro che lo amano.



## LA SANTA MESSA (14)

Con la Preghiera dei fedeli termina la Liturgia della Parola ed inizia la **Liturgia Eucaristica** vera e propria. *“La messa è costituita da due parti, la “Liturgia della Parola” e la “Liturgia eucaristica”; esse sono così strettamente congiunte tra loro da formare un unico atto di culto. Nella messa, infatti, viene imbandita tanto la mensa della parola di Dio quanto la mensa del corpo di Cristo, e i fedeli ne ricevono istruzione e ristoro”* (OGMR 28).

La prima fase della Liturgia eucaristica è chiamata propriamente **“preparazione dei doni”**, in sostituzione della precedente denominazione “offertorio”, in quanto l’offerta nell’Eucaristia è una sola: quella del corpo e del sangue di Cristo nei segni del pane e del vino, dopo la Consacrazione. In questa fase, infatti, si preparano e si portano all’altare i “doni”, che diventeranno il corpo e il sangue di Cristo: quindi, semplice *presentazione*, con la processione offertoriale, e *preparazione dei doni*, pane e vino, sull’altare. In tali riti, avviene uno “scambio” meraviglioso: noi offriamo a Dio Padre pane e vino e, con la consacrazione, Egli ci ridona queste stesse offerte, trasformate, in modo inimmaginabile e sorprendente, nel Corpo e nel Sangue di Cristo Gesù. *“Benedetto sei Tu, Signore, Dio dell’universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra e del lavoro dell’uomo; li presentiamo a Te perché diventino per noi cibo di vita eterna e bevanda di salvezza”*: noi gli offriamo i frutti del nostro lavoro e Lui ci dona il “frutto” del suo Amore! In realtà, tutto è dono di Dio, tutto è sua grazia: anche ciò che noi presentiamo a Lui. L’amore del Signore ci stupisce: assume ciò che gli presentiamo, e che già è suo dono, e ce lo restituisce trasformandolo in un  *dono ancora più grande*. Il dono, infatti, è lo *stesso Corpo e Sangue del Signore Gesù*. Una bellissima preghiera del messale recita: *“Accogli, Signore, le nostre offerte in questo mirabile incontro della nostra povertà e della tua grandezza: noi ti presentiamo le cose che tu ci hai donato; tu donaci in cambio te stesso”*. Ascoltiamo l’*Ordinamento del Messale Romano* (n.73):

**“All’inizio della Liturgia Eucaristica si portano all’altare i doni, che diventeranno il corpo e il sangue di Cristo. Prima di tutto si prepara l’altare, o mensa del Signore, che è il centro di tutta la Liturgia eucaristica, ponendovi sopra il corporale, il purificatoio, il Messale e il calice.**

**Poi si portano le offerte: è bene che i fedeli presentino il pane e il vino; il sacerdote, o il diacono, li riceve in luogo opportuno e adatto e li depone sull’altare. Quantunque i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla liturgia, tuttavia il rito della presentane di questi doni conserva il suo valore e il suo significato spirituale.**

**Si possono anche fare offerte in denaro, o presentare doni per i poveri o per la Chiesa, portati dai fedeli o raccolti in chiesa. Essi vengono depositi in luogo adatto, fuori della mensa eucaristica”.**

(continua) Franco Leone



Saint Montfort  
Mpiri Nursery

30 Settembre 2008

Cari amici, la missione di Mpiri, molto nota alla comunità della parrocchia di San Luigi di Montfort a Monte Mario, sta crescendo di giorno in giorno. Sono nate tante iniziative che, se pur lentamente, stanno cambiando il volto della missione stessa. Prima c'è stata la costruzione della grande scuola materna, attualmente frequentata da trecento bambini.



Sempre più impressionante è la qualità dell'insegnamento, l'ordine, l'eleganza delle decorazioni e la pulizia anche quando le nuvole di polvere di questi mesi rendono difficile avere degli spazi senza quello strato di sabbia che entra ovunque. I vetri alle finestre sono importantissimi, tanto da diventare una vera salvezza.

La scuola materna è andata arricchendosi anche di tanto materiale didattico, che si sta rivelando molto importante, così come tutto il refettorio che ora ha tavolini e sedie quasi a sufficienza.

Angoli e pareti sono stati trasformati in una lavagna molto vivace!

Bellissime poi sono le due casette, che in realtà per il nostro villaggio sono due "regge", fatte con tanti accorgimenti che, pur nella semplicità, le rendono il massimo dell'edilizia della missione, perché sono compatte e hanno quattro stanze: la sala interna, il bagno, la cucina e la lavanderia.



Mai avremmo pensato di vedere nel nostro villaggio quanto capita solo nelle città; insomma, non sappiamo come ringraziarvi!

Abbiamo anche una casa per la direttrice e una per la maestra che abitava lontano. Le era così difficile arrivare a casa prima che facesse buio!

La qualità del lavoro fatto garantisce, poi, che non siano necessari lavori di manutenzione.

E il grande girotondo può continuare!

Dopo la scuola materna c'è stato il grande rilancio della scuola primaria che ormai sembra una università. E per Natale? Quale altra sorpresa ci prepara la Parrocchia di San Luigi di Montfort?



Le urgenze sono tante. Tra tutte le strutture quella che più ha bisogno di un grande rifacimento è la maternità e il dispensario, dove il medico riceve gli ammalati che qui arrivano anche da oltre cinquanta chilometri. È un progetto che vi presenteremo presto, appena completato lo studio e la valutazione complessiva in collaborazione con il Vescovo Alessandro Pagani e la missione di Mpiri. Sta per cominciare un altro grande progetto a sostegno di una missione che merita di rinascere per servire meglio la sua gente.

In questo mese di Ottobre Missionario abbiamo l'opportunità di farci buoni Samaritani e accompagnarci a chi nella vita non ha avuto molto fortuna, come lo sono tanti paesi a sud del Sahara. Ancora un passo in avanti. Coraggio comunità di San Luigi da Montfort a Monte Mario!

La missione è bella, perché ci apre a tutto il mondo.

Da tutta la missione di Mpiri, in Malawi, il saluto più caro e la promessa di tutte le nostre preghiere.



p. Piergiorgio Gamba

# \* \* \* Asterischi \* \* \*

## Il Papa incontra i partecipanti al primo seminario del forum cattolico-musulmano

*Il nome di Dio può essere solo un nome di pace e fratellanza*

Le discriminazioni e le violenze nei confronti dei credenti sono “atti inaccettabili e ingiustificabili”,  
tanto più se compiuti nel nome di Dio, che  
“può essere solo un nome di pace e fratellanza, giustizia e amore”.

Lo ha affermato Benedetto XVI nel discorso rivolto ai partecipanti al primo seminario  
del forum cattolico-musulmano, ricevuti in udienza nella mattina di  
giovedì 6 novembre, nella Sala Clementina.

“ Cari Amici,

Sono lieto di accogliervi questa mattina e vi saluto tutti cordialmente. Ringrazio specialmente il cardinale Jean-Louis Tauran, Shaykh Mustafa Ceric e il signor Seyyed Hossein Nasr per le loro parole.

Il nostro incontro si svolge a conclusione dell'importante seminario organizzato dal “Forum Cattolico-Musulmano”, istituito dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e da rappresentanti dei 138 leader musulmani che hanno firmato la lettera aperta ai leader cristiani del 13 ottobre 2007.

Questo incontro è un chiaro segno della nostra stima reciproca e del nostro desiderio di ascoltarci gli uni gli altri con rispetto. Posso assicurarvi che ho seguito nella preghiera i progressi del vostro incontro, consapevole che esso rappresenta un ulteriore passo avanti nel cammino verso una maggiore comprensione tra musulmani e cristiani, nell'ambito di altri incontri regolari che la Santa Sede promuove con diversi gruppi musulmani. La lettera aperta “Una parola comune tra voi e noi” ha ricevuto numerose risposte e ha suscitato un dialogo, iniziative e incontri specifici, volti ad aiutarci a conoscerci più profondamente gli uni gli altri e a crescere nella stima per i nostri valori condivisi. Il grande interesse suscitato da questo seminario è per noi un incentivo ad assicurare che le riflessioni e gli sviluppi positivi che emergono dal dialogo tra cristiani e musulmani non siano limitati a un gruppo ristretto di esperti e di studiosi, ma vengano trasmessi come un prezioso legato per essere messi al servizio di tutti, affinché rechino frutto nel modo in cui viviamo ogni giorno.

Il tema che avete scelto per l'incontro - “Amore di Dio e amore del prossimo: la dignità della persona umana e il rispetto reciproco” - è particolarmente significativo. È stato tratto dalla lettera aperta, che presenta l'amore di Dio e l'amore del prossimo come centro sia dell'Islam sia del Cristianesimo. Questo tema evidenzia in maniera ancora più chiara le fondamenta teologiche e spirituali di un insegnamento centrale delle nostre rispettive religioni.

La tradizione cristiana proclama che Dio è Amore (cfr. 1 Gv 4, 16). È per amore che ha creato tutto l'universo, e con il suo amore si fa presente nella storia umana. L'amore di Dio è divenuto visibile, manifestato in maniera piena e definitiva in Gesù Cristo. Così egli è disceso per incontrare l'uomo e, pur rimanendo Dio, ha assunto la nostra natura. Ha donato se stesso per restituire la piena dignità a ogni persona e per portarci la salvezza. Come potremmo spiegare il mistero dell'incarnazione e della redenzione se non con l'Amore? Questo amore infinito ed eterno ci permette di rispondere dando in cambio tutto il nostro amore: amore verso Dio e amore verso il prossimo. Questa verità, che consideriamo fondante, è ciò che ho voluto evidenziare nella mia prima Enciclica, Deus Caritas est, poiché è un insegnamento centrale della fede cristiana. La nostra chiamata e la nostra missione sono di condividere liberamente con gli altri l'amore che Dio ci prodiga senza alcun merito da parte nostra.

Sono ben consapevole che musulmani e cristiani hanno approcci diversi nelle questioni riguardanti Dio. Tuttavia, possiamo e dobbiamo essere adoratori dell'unico Dio che ci ha creato e che si preoccupa di ogni persona in ogni parte del mondo. Insieme dobbiamo mostrare, con il rispetto

\* \* \* Asterischi \* \* \*

# \* \* \* Asterischi \* \* \*

reciproco e la solidarietà, che ci consideriamo membri di un'unica famiglia: la famiglia che Dio ha amato e riunito dalla creazione del mondo fino alla fine della storia umana.

**M**i ha fatto piacere sapere che durante questo incontro avete saputo adottare una posizione comune sulla necessità di adorare Dio totalmente e di amare gli uomini e le donne in modo disinteressato, specialmente coloro che soffrono e sono nel bisogno. Dio ci chiama a lavorare insieme per le vittime delle malattie, della fame, della povertà, dell'ingiustizia e della violenza. Per i cristiani l'amore di Dio è inscindibilmente legato all'amore dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, di tutti gli uomini e le donne, senza distinzione di razza e cultura. Come scrive san Giovanni: "Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1 Gv 4, 20).

**A**nche la tradizione musulmana è piuttosto chiara nell'incoraggiare l'impegno pratico a servire i più bisognosi e prontamente ricorda la propria "regola aurea": la vostra fede non sarà perfetta se non farete agli altri ciò che volete per voi stessi.

**P**ertanto, dovremmo lavorare insieme nel promuovere il rispetto autentico per la dignità della persona umana e per i diritti umani fondamentali, sebbene le nostre visioni antropologiche e le nostre teologie giustifichino ciò in modi differenti. Vi è un grande e vasto campo in cui possiamo agire insieme per difendere e promuovere i valori morali che fanno parte del nostro retaggio comune. Solo a partire dal riconoscimento della centralità della persona e della dignità di ogni essere umano, rispettando e difendendo la vita, che è il dono di Dio e che quindi è sacra sia per i cristiani sia per i musulmani, solo a partire da questo riconoscimento possiamo trovare un terreno comune per costruire un mondo più fraterno, un mondo in cui i contrasti e le differenze vengano risolti in maniera pacifica e in cui la forza devastante delle ideologie venga neutralizzata.

**A**uspico, ancora una volta, che i diritti umani fondamentali vengano tutelati per tutte le persone ovunque. I leader politici e religiosi hanno il dovere di assicurare il libero esercizio di questi diritti nel pieno rispetto della libertà di coscienza e

della libertà di religione di ciascuno.

**L**a discriminazione e la violenza che ancora oggi i credenti sperimentano in tutto il mondo e le persecuzioni spesso violente di cui sono oggetto sono atti inaccettabili e ingiustificabili, tanto più gravi e deplorabili quando vengono compiuti nel nome di Dio. Il nome di Dio può essere solo un nome di pace e fratellanza, giustizia e amore.

**S**iamo chiamati a dimostrare, con le parole ma soprattutto con i fatti, che il messaggio delle nostre religioni è indubbiamente un messaggio di armonia e di comprensione reciproca. È fondamentale che lo facciamo, per evitare di minare la credibilità e l'efficacia non solo del nostro dialogo, ma anche delle nostre religioni stesse.

**P**rego affinché il "Forum Cattolico-Musulmano", che ora con fiducia sta compiendo i suoi primi passi, possa diventare sempre più uno spazio di dialogo e che ci aiuti a percorrere insieme il cammino verso una conoscenza sempre più piena della Verità. Questo incontro è anche un'occasione privilegiata per impegnarci in una ricerca più profonda dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo, condizione indispensabile per offrire agli uomini e alle donne del nostro tempo un servizio autentico di riconciliazione e di pace.

**C**ari amici, uniamo i nostri sforzi, animati da buona volontà, al fine di superare ogni incomprensione e disaccordo! Decidiamoci a superare i pregiudizi del passato e a correggere l'immagine spesso distorta dell'altro che ancora oggi può creare difficoltà nei nostri rapporti; lavoriamo gli uni con gli altri per educare tutte le persone, specialmente i giovani, a costruire un futuro comune!

**P**ossa Dio sostenerci nelle nostre buone intenzioni e permettere alle nostre comunità di vivere con coerenza la verità dell'amore, che costituisce il cuore del credente ed è la base del rispetto della dignità di ogni persona! Possa Dio, Colui che è misericordioso e compassionevole, assisterci in questa impegnativa missione, proteggerci, benedirci e illuminarci sempre con la potenza del suo amore

”

# \* \* \* Asterischi \* \* \*



ASSOCIAZIONE DONATORI SANGUE MONTFORT



Grazie

ai nuovi donatori

g r a z i e

ai vecchi donatori

g r a z i e

a t u t t i i d o n a t o r i

Domenica 9 novembre c'è stata in parrocchia l'ormai abituale donazione del sangue. Sono state raccolte 52 sacche di sangue, mentre 25 donatori sono andati questa estate a darlo all'Isola Tiberina e 13 tra settembre e ottobre.

Ancora molti  
diranno grazie  
al donatore  
sconosciuto.

ASSOCIAZIONE DONATORI SANGUE MONTFORT



## *Famiglieincordata*

*è lieta di invitarvi a*

*“Sci-alpinismo: solo tracce sulla neve vergine?”*

Con i primi di dicembre si comincerà a sentire aria d'inverno e di neve: sarà, quindi, una cosa “naturale” parlare e vedere immagini della montagna invernale.

Come in ogni appuntamento di Famiglieincordata lo sci alpinismo è, più che il pretesto, il punto da cui partire per un viaggio di scoperta della montagna invernale (non certo quella del carosello bianco dello sci di pista) e delle emozioni, riflessioni e condivisioni che essa suscita.

Compiremo questo viaggio virtuale in compagnia e “sulle tracce” del Padre gesuita Gianpaolo Salvini, che ricopre l'incarico ufficiale di Direttore della Civiltà Cattolica (prestigiosa rivista cattolica di cultura teologica, filosofica, morale, sociale, politica e letteraria: la più antica ancora attiva in Italia) e che, parallelamente e in maniera ugualmente assidua, frequenta nel tempo libero le montagne innevate d'Italia e del mondo.

Cercheremo di capire come e dove si pratica lo sci alpinismo, indagandone, però, la materia prima (la neve) e le motivazioni personali che ci spingono a fare con gli altri l'esperienza del faticoso e remunerativo *bianco andar per i monti...*

Arrivederci, quindi, a venerdì 5 dicembre 2008, alle ore 21.00 nel Teatro Parrocchiale: non garantiamo la neve, ma, sicuramente, una serata diversa: *in bianco...*

# “A che servono le suore?”

Una festa. Diciamolo. È stata una bella festa la celebrazione per i **50 anni di consacrazione di suor Eulalia, suor Sara e suor Dolores**, domenicane della beata Imelda. Una festa dentro la celebrazione domenicale di una domenica ordinaria che è diventata straordinaria per il dono e la testimonianza di queste suore. La domanda che a molti è rimasta in testa è stata quella che due anni fa Serena, che all'epoca aveva 4 anni, ha posto a Suor Dolores, sua madrina di battesimo: **“a che servono le suore?”**. Negli appunti messi giù da Suor Dolores, e solo in parte espressi nella sua testimonianza, si legge che le suore non servono:

- ◆ a fare scuola: ci sono tanti insegnanti laici bravi;
- ◆ a curare gli ammalati: ci sono tante infermiere brave;
- ◆ ad amministrare i beni, le case, il denaro: ci sono tanti amministratori bravi;
- ◆ a scrivere libri: ci sono tanti scrittori bravi;
- ◆ a parlare del Signore: ci sono tanti catechisti / teologi laici bravi.

Allora: a che cosa servono le suore?

Qualcuno molto autorevole ha detto che le suore servono per il solo fatto che esistono. Con la loro vita povera, casta, obbediente cercano di dire al MONDO che Dio esiste, che Dio è amore, che Dio è Padre-Provvidenza.

Con i loro voti di POVERTÀ, CASTITÀ, OBBEDIENZA, le suore sono segno delle realtà future, SONO SEGNO del PARADISO, DELLA VITA ETERNA, dove non c'è bisogno di denaro per sentirsi qualcuno, dove ci si realizza in pienezza in Dio che è Amore, senza bisogno di sposarsi, dove si trova libertà totale nel compiere la volontà di Dio sommamente amato

E allora, anche se non fanno niente, ma proprio niente, **le Suore servono perché sono SEGNO**, perché vedendole, tutti possiamo credere che Dio esiste, tutti possiamo sperare in Lui, tutti possiamo avere voglia di essere amici suoi.

In particolare le suore domenicane della Beata Imelda, cercano di essere segno che porta all'Eucaristia, poiché il loro ideale di vita e la loro missione consiste nell'AMARE e FAR AMARE GESÙ EUCARISTIA.

Negli appunti di suor Dolores seguono parole come COMUNIONE, GIOIA che sgorga dall'Eucaristia, AMORE per i piccoli, PRESENZA sempre e ovunque, CORAGGIO, voglia di ANNUNCIARE a tutti che Dio è pazzo d'Amore per noi e ha voluto rimanere sempre in mezzo a noi nella Eucaristia, BELLEZZA del CAMMINARE ASSIEME come CHIESA.

Così gli appunti di suor Dolores. Dopo averli letti verrebbe da meditare in silenzio, e invece la domanda “a che servono le suore?” invita a proseguire la riflessione, coinvolge anche noi laici, le famiglie, coinvolge i sacerdoti, coinvolge la comunità in

cui ciascuno ha un ruolo, una funzione e probabilmente un servizio da rendere. Così le famiglie che si confrontano sul tema a che servono le suore finiscono con il domandarsi anche a che servono le famiglie dentro la comunità parrocchiale. Durante la celebrazione per i 50 anni di consacrazione delle nostre suore, abbiamo pregato così:

*“Grazie Signore perché hai messo sul cammino delle nostre famiglie Suor Dolores, compagna di strada sempre presente e discreta anche quando la sua missione la porta lontano. Come il ragno sapiente ha saputo tessere ragnatele di bene anche da una parte all'altra del mondo. Sempre energica e attiva, come l'ape laboriosa. Sempre attenta all'essenziale, come la formica che prepara le provviste per l'inverno. In lei, suor Sara, suor Eulalia e nella loro comunità, piccola oasi di pace nella frenesia della grande città, abbiamo trovato l'amicizia e una guida. Conservaci suor Dolores così, Signore, con i piedi per terra e lo sguardo verso il cielo, che ci invita a cercarti, a scrutare nel buio una luce, a contemplare la sua presenza nelle contraddizioni del mondo.”*

Suore che tessono circuiti di bene, suore essenziali infaticabili operose... Chi talvolta si trova a passare per la loro casa generalizza ha l'impressione di un centro di transito, di arrivi e partenze per ogni destinazione del mondo, ma anche di un alveare di api operose. Un'operosità, la loro, che mai rischia di diventare frenesia, perché sgorga dalla meditazione e dalla riflessione. Le api... Un recente articolo scientifico titola “Senza di loro la vita sulla terra non sarebbe più la stessa”. Si riferisce alle 5 specie viventi da cui dipende la vita. Una di queste sono le api. Segue il richiamo all'opinione pubblica sul fatto che queste specie, così essenziali, sono in estinzione. Le api sono miliardi, ce ne sono 20 mila specie differenti, e sono in pericolo a causa del cambiamento climatico e di malattie che ne hanno ridotto il numero dell'80% in poco tempo. Senza le api il mondo morirebbe di fame, visto che da loro dipende l'impollinazione delle piante. Le suore come le api. Anche loro sono essenziali per la vita della chiesa. Anche loro appartengono a numerose famiglie, anche loro, secondo dati e statistiche, rischiano l'estinzione, visto che i conventi si vanno svuotando e l'età media delle suore è molto spostata in avanti. Almeno in occidente. Eppure non riusciamo a immaginare una chiesa e un mondo senza suore.

Allora eravamo partiti da quel verbo terribile, “a che servono”, frutto di un criterio funzionalistico, e siamo arrivati a pensare che sono essenziali, vitali, per il solo fatto di esserci, proprio come scrive suor Dolores nei suoi appunti, e come testimonia con le sue consorelle.

Grazie, suore, che nel nostro quotidiano ci donate la gioia di scoprire l'amore di Dio Padre.

Vania De Luca



Vittorio Messori  
PERCHÉ CREDO  
PIEMME

Vittorio Messori è il più noto scrittore cattolico a livello internazionale, autore di best seller tradotti in tutto il mondo. Modenese per nascita, torinese per cultura, milanese per professione giornalistica ed editoriale, abita ora sul Garda. Consapevole che la vita «o la si vive o la si scrive», ha sempre cercato un angolo appartato dove riflettere su come persuadere che la Speranza esiste, che è fondata, che il credente non è un credulo. E che il cristiano non è un cretino.

Nella sua lunga attività ha firmato, tra l'altro, due libri intervista con gli ultimi due papi.

Eppure, Messori non è nato cattolico.

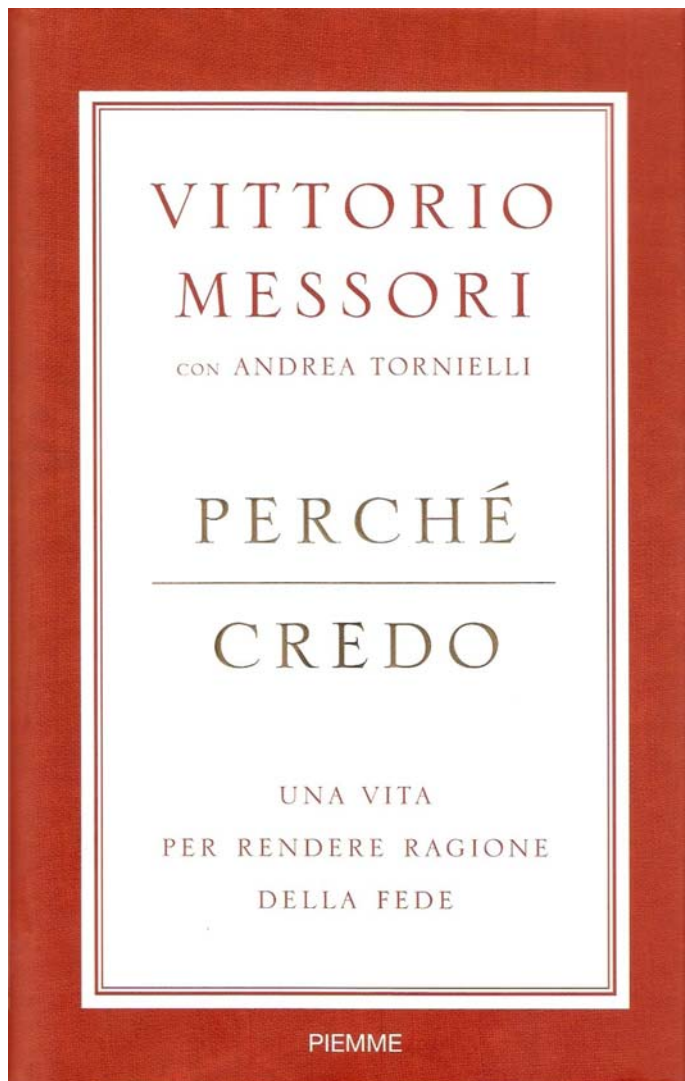
La famiglia e la scuola ne avevano fatto un anticlericale e un razionalista della dura scuola torinese. Poi, nell'estate del 1964, accadde qualcosa d'imprevedibile: un incontro con il Vangelo - al quale dedicherà gli studi di una vita - che, come a forza, lo "converte".

Una storia insolita, in fondo drammatica, che Messori descrive per la prima volta in questo dialogo con il collega Andrea Tornielli, svelando particolari finora taciuti. Una svolta radicale, tale da rovesciare la sua vita e quella dei molti che, grazie ai suoi libri, scopriranno o riscopriranno la fede.

Uomo di frontiera tra le "due culture" - ha lavorato a lungo a «La Stampa» e da anni collabora al «Corriere della sera», ma si è impegnato anche ad «Avvenire» e nel Gruppo di «Famiglia cristiana» - Messori è credente dalla prospettiva cattolica ortodossa e, al contempo, non conformista, aliena da ogni clericalismo, integralismo o moralismo di sorta. «Giudico le idee di tutti. Non giudico la vita di alcuno», dice.

In questo libro - che è storia di una vita, ma anche riflessione di grande spessore culturale - si offre, tra l'altro, una replica ai pamphlets attuali che accusano d'ignoranza o scarsa intelligenza chi abbia ancora il coraggio di dirsi credente. Una confessione ricca di conoscenza, ma anche di esperienza e di grande umanità.

Per dirla con Pascal: «Pensavano di trovare un autore. Hanno trovato un uomo».





Nell'autunno del 2007 Carlo Maria Martini ha incontrato a Gerusalemme Georg Sporschill, gesuita austriaco che vive insieme ai bambini di strada in Romania e in Moldavia.

Il loro dialogo ha dato vita a questo libro straordinario, in cui due uomini di fede cercano di rispondere concretamente alla crisi etica della società contemporanea.

Ispirati da molti incontri con i giovani, Martini e Sporschill si pongono domande chiare e dirette, espressione di un bisogno di capire, di una sofferta ricerca di senso, di un desiderio di conoscere e incontrare Dio nella propria vita.

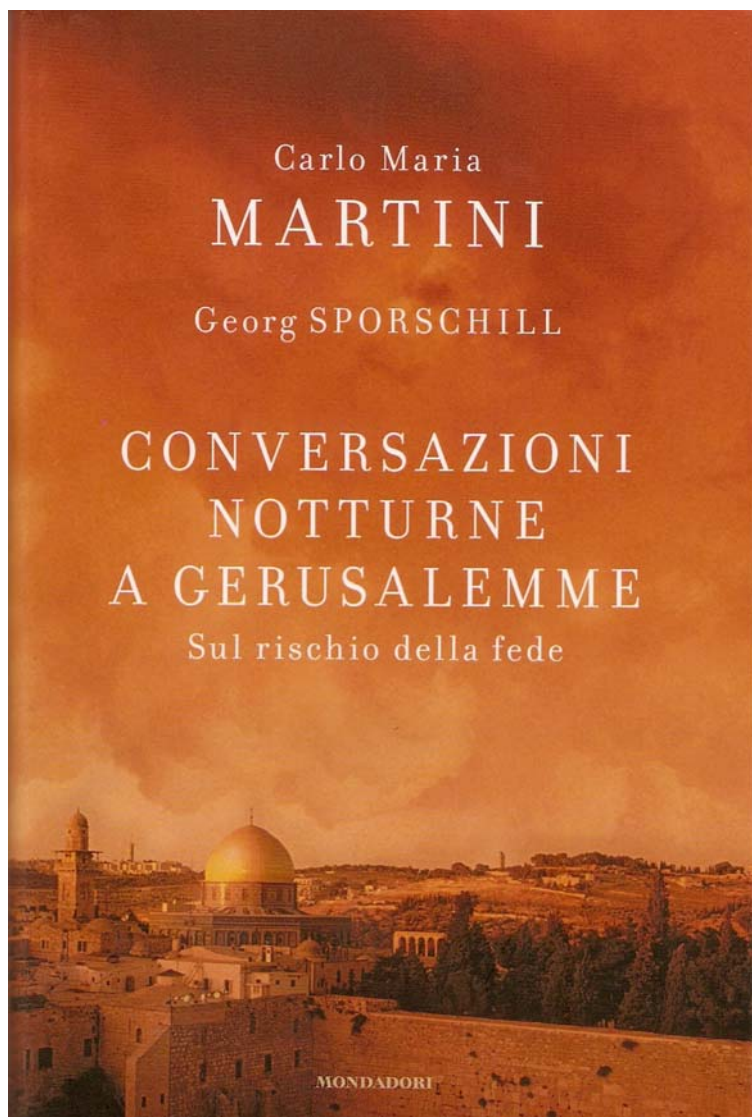
I temi toccati sono vivi e brucianti: perché credere in Dio? Da dove viene il male? Cosa vuole Dio da noi? Come guarda la Chiesa i giovani di oggi?

E, ancora, domande sulle problematiche legate alla sessualità, sull'amicizia, sul rapporto fra la Chiesa e il mondo moderno.

"C'è stato un tempo" dice Martini "in cui ho sognato una Chiesa nella povertà e nell'umiltà, che non dipende dai poteri di questo mondo. Una Chiesa che infonde coraggio, soprattutto a coloro che si sentono piccoli o peccatori. Una Chiesa giovane. Oggi non ho più di questi sogni. Dopo i settantacinque anni ho deciso di pregare per la Chiesa."

Con uno stile pacato e coinvolgente, Carlo Maria Martini invita ad alzare lo sguardo con fiducia perché "lo Spirito è all'opera"; stimola alla scoperta del grande tesoro della Parola di Dio; incoraggia a sentirsi protagonisti della Chiesa per contribuire a farle prendere il largo nel mare agitato del mondo; impegna a non tirarsi mai indietro nella sfida per la giustizia e per la pace.

Carlo Maria Martini,  
Georg Sporschill  
CONVERSAZIONI NOTTURNE  
A GERUSALEMME  
MONDADORI



# AVVISI ALLA COMUNITÀ

**Il gruppo Scout organizza, sabato 29 novembre, una serata in teatro per ricordare i 35 anni di fondazione** alle ore 19.30, con una cena e proiezione video. Poi la domenica, dopo la Messa delle ore 9.30, giochi per le vie della parrocchia.

**Domenica 30 novembre, alle ore 17.00, nella parrocchia di S. Maria Assunta e S. Giuseppe (via dei Monti di Primavalle 3) tutti i giovani della XXXIV Prefettura sono invitati per il "Cenaforum".**  
Vi aspettiamo numerosi per vedere un film, confrontarci e mangiare insieme.

**Venerdì 5 dicembre alle ore 21.00, in teatro, Famiglie in Cordata** invita a partecipare ad una serata su **"Sci alpinismo: solo tracce sulla neve vergine?"** insieme a **Padre Gianpaolo Salvini**, direttore de "La Civiltà Cattolica" e appassionato sci-alpinista.

**Nei giorni 6-7-8 dicembre nel salone parrocchiale ci sarà il "Mercatino di Natale"** con oggetti del sud del mondo e altro. L'acquisto di un regalo offre l'occasione per fare un dono a te e a chi è nel bisogno... Il ricavato andrà per la missione di Mpiri in Malawi.

**Il giorno 8 dicembre, alla Santa Messa delle ore 18.30, si terrà la "Festa dell'Adesione" dell'Azione Cattolica.** Siete tutti invitati alla festa che si terrà in teatro.

**Il 13 dicembre, alle ore 17.00, verrà presentato il libro "Il ritorno",** casa editrice "Il Filo", presso l'Auditorium Due Pini in via R. Zandonai, 2 (P.zza Giuochi Delfici). L'autore è Giorgio Vindigni, nostro parrocchiano. L'invito è rivolto a tutti coloro che sono interessati.

Vista l'importanza della proclamazione della Parola nelle celebrazioni liturgiche, viene organizzato in parrocchia un **Corso di formazione liturgica e tecnica per lettori** nei giorni **26 novembre, 3 e 9 dicembre, dalle 19.30 alle 21.00.** Il corso è aperto a tutti, in particolare a coloro che proclamano la Parola di Dio con l'annuncio (catechisti) o con la testimonianza della carità (operatori Caritas), e a coloro che a qualsiasi titolo collaborano nella vita della Comunità parrocchiale (operatori pastorali).

*Ricordiamo che tutti i numeri di Montfort Notizie sono consultabili sul sito della parrocchia:  
[www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/](http://www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/)*

## ORARIO UFFICIO

### Da Settembre a Giugno

Tutti i giorni eccetto mercoledì e domenica  
Mattina: dalle ore 9,30 alle 12,00  
Pomeriggio: dalle ore 16,00 alle 19,00

### Luglio e Agosto

Martedì, giovedì e sabato

Mattina: dalle ore 10,0 alle 12,00  
Pomeriggio: dalle ore 17,00 alle 19,00

Ciclostilato in proprio



**La Redazione**

## ORARIO DELLE MESSE

### Da Settembre a Giugno

Feriali: 7,30 - 8,30 - 18,30 (19,00)  
Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 12,15 - 18,30 (19,00)

### Luglio e Agosto

Feriali: 8,30 - 19,00  
Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 19,00

**PADRE  
GOTTARDO GHERARDI**

**PADRE FRANCESCO CASTRIA**  
Maurizio e Valeria Landi

**Marisa Mastrangelo**  
Andrea Maurizi

**Daniele Panico**  
Domenico Panico